

Tutti e due i brani proclamati (Cfr At 1, 12-14; Gv 2,1-11) sembrano compiacersi di sottolineare che “c’era la madre di Gesù” (At 1, 14, Gv 2,1). C’era la Madre del Signore nel Cenacolo, dopo la risurrezione, in attesa della Pentecoste. Erano in preghiera. Uniti. E c’era la Madre del Signore a Cana nella festa nuziale di due sposi. Nel primo brano Ella sembra non avere un ruolo particolare e significativo. Nel secondo, sì! Mentre a Cana il suo l’intervento (Cfr Gv 2, 3) infatti risulta decisivo per la soluzione del grave disagio che si era venuto a creare durante la festa, nel Cenacolo verrebbe da dire che la sua presenza non fosse indispensabile... Ma ci chiediamo: è proprio così? E rispondiamo: No, fu decisiva quella presenza mariana, silenziosa e orante nel Cenacolo.

Per tre motivi:

1. perché tale presenza mariana svela cos’è e cosa fa la Chiesa. Cos’è e cosa fa la Chiesa? si chiedeva un giorno Paolo Vi in un’udienza pubblica del mercoledì. E rispondeva: “La prima risposta a questa domanda è splendida, Ma resta come un arcano: la Chiesa prega! Il suo primo compito, il suo primo dovere, la sua prima finalità è la preghiera. Tutti lo sanno. Ma provatevi solo a dare la definizione di questo atto specificamente proprio della Chiesa, e vedrete quale immensità, quale profondità, quale bellezza porta con sé la preghiera. Essa è la prima ragione d’essere operativa della Chiesa. Il suo nome stesso definisce la Chiesa; non deriva forse il

termine Chiesa da quello di assemblea orante?” (Paolo VI, 12.IV 1978).

Prima di annunciare il Vangelo, prima di ascoltare il grido dei poveri e di soccorrerli, la Chiesa prega. Prega per meglio predicare e per meglio fare carità. Essa vive anzitutto un rapporto vivo, verticale con il suo Signore. Essa ama prima di tutto e prima di tutti, Dio.

E in forza di tale amore per Cristo si mette a servizio dei fratelli donando la Parola di vita, la carità, la sua testimonianza di fede, il conforto dello Spirito. Ma anzitutto essa loda, ringrazia, implora Dio: essa è discepola, ascolta e parla con il suo Signore; poi genera nuovi figli, poi partorisce nuovi credenti e si rigenera continuamente. Prima di essere madre premurosa e attenta del suo Figlio e dei figli del Figlio, essa è discepola, scolaria, in ascolto del suo Signore e lo loda e lo ringrazia; come Maria fu grande perché discepola prima che madre (Cfr sant’Agostino).

2. Perché si mette accanto agli Undici e insegna loro ad attendere lo Spirito. Ella è la sposa dello Spirito santo. L’Angelo l’aveva proclamato: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra” (Lc 1, 36). Maria, qui nel Cenacolo, non è nuova alle invasioni dello Spirito Santo. Ella ha già sperimentato il fuoco dello Spirito; la sua prima pentecoste è avvenuta a Nazaret nella sua casa. E perciò ora può ben fare da madrina alla Cresima degli Apostoli! Essi attendono il Dono dall’Alto. E solo lei sarà capace di introdurli nel dinamismo dell’Amore divino. E lo fa con la sua presenza silenziosa, con la discrezione della sua materna assistenza. Sembra dire, Maria agli Undici: “Non temete! Il fuoco invaderà i vostri cuori e darà ali ai vostri piedi perché possiate con fermezza dire il vangelo a tutti gli uomini. Fidatevi. Vi brucerà dentro, come un giorno bruciò

anche il mio cuore, ma per scaldare il mondo intero del suo Amore.

3. Ella è lo scrigno nel quale è conservata la memoria di Gesù: E la terza ragione che mi sembra importante quanto le prime due. Gli apostoli, dove hanno attinto per trasmettere alle generazioni future le notizie su Gesù? Dallo Spirito Santo inviato loro dal Padre proprio per ricordare quello che Gesù disse e fece (Cfr Gv 14, 26); dalla propria memoria ed esperienza accumulata in tre anni trascorsi insieme con il Maestro, alla sua scuola, ascoltandolo, vedendo quello che faceva, dimorando con lui giorno e notte; ma soprattutto penso che abbiano attinto da Maria che sicuramente avrà svelato loro tante cose dei giorni dell'infanzia, della adolescenza e della giovinezza di Gesù, su cui i vangeli invece sono così avari.

Quanto siamo anche noi desiderosi, Vergine Santa, di ascoltare dalle tue labbra ciò che tu avevi conservato nel cuore con tanto amore (Cfr. Lc 2,19.51) circa il tuo Figlio e nostro Salvatore. Chi più di te, chi meglio di te ha portato nel cuore la memoria viva di Gesù?

A te, perciò, si volge ancor ancora una volta il nostro cuore e il nostro sguardo perché ci insegni Gesù, ci ricordi Gesù, ci apra a Gesù, ci conduca a Gesù.